

Dietro la facciata dei contrasti con l'Inghilterra

Esplode la crisi tra Parigi e Washington

rassegna internazionale

Kennedy e De Gaulle

Se si mette a confronto le dichiarazioni relative a questa contemporaneamente — da Kennedy a Washington e da De Gaulle a Parigi si può avere un'idea niente affatto approssimativa della profondità e della complessità della crisi in atto nei rapporti tra Stati Uniti e Francia. Un autorevole giornalista americano, C. Sulzberger, scrive nei giorni che periodicamente Francia e Stati Uniti sono presi da una sorta di follia della denigrazione reciproca, e da questa costatazione trae spunto per analizzare le cause della crisi odierna e per invitare i governanti dei due paesi ad adottare il metodo delle discussioni franche e pazienti, partendo dalla coscienza della necessità della alleanza.

Né Kennedy né De Gaulle sembrano aver tenuto in gran conto questo consiglio. Mentre Kennedy, infatti, è stato riluttante, De Gaulle è stato brutale, sicché l'impressione che se ne ricava è che la crisi si vada approfondendo sempre più. Episodio passeggero di follia della denigrazione reciproca? Il fatto è, piuttosto, che i ricorrenti episodi di follia antifrancese in America e di follia anti-americana in Francia sono ormai che si vada creando ed approfondendo tra Washington e Parigi.

Dice Kennedy: «Dalle due parti dell'Atlantico si deve continuare a lavorare insieme e in fiducia. Questo atteggiamento è conforme a quello adottato dai due governi che hanno preceduto l'attuale amministrazione americana». Risponde De Gaulle: «MacMillyan ha dato all'America quel poco di forza atomica che possiede. Avrebbe ben potuto darla all'Europa. Ciò significa che l'Inghilterra ha fatto la sua scelta». Mentre nelle parole di Kennedy Europa ed America sono partners di una stessa alleanza, nelle parole

di De Gaulle sono addirittura potenti espressioni, per cui se si sceglie l'una non si può essere con l'altra.

Dice ancora Kennedy: «Gli Stati Uniti sperano nella edificazione di un'Europa unita che possa trattare con essi su base di eguaglianza». Risponde De Gaulle: «L'Europa non può accettare di diluirsi in una sorta di lantano di cui gli Stati Uniti sarebbero la guida». Kennedy: «Gli Stati Uniti appoggiano il Mercato comune europeo e favoriscono l'ingresso della Gran Bretagna nella comunità europea». De Gaulle: «Churchill mi diceva durante la guerra che tra l'Europa e l'alto mare egli avrebbe scelto l'alto mare». Churchill era un uomo franco.

Si potrebbe continuare, e ci sarebbe materia abbondante. In tema di strategia nucleare, per esempio: tra la concezione americana e quella francese vi è un abisso, che non può essere colmato soltanto con la «buona volontà». In conclusione, si è di fronte tra Francia e Stati Uniti ad una crisi profonda che è la conseguenza di tanti episodi di follia della denigrazione reciproca cui abbiamo assistito in questi anni. Nessuno può prevedere come Parigi e Washington, e il cosiddetto mondo occidentale nel suo complesso, ne usciranno, se ne usciranno e quando ne usciranno. Ciò anche perché non tutto è stato ancora detto sui motivi veri che spingono Stati Uniti e Francia su strade non più parallele. Ma non passerà molto tempo, forse, e i nodi autentici verranno al pettine: sentiremo allora parlare di Africa, di Asia, di Comunità economica europea e di interessi petroliferi e così via. Sentiremo parlare, cioè, delle cose che stanno al fondo di quel che il senatore americano Fulbright ha definito «il napoleonismo romantico» del generale De Gaulle e di quelle che stanno al fondo della «nobile campagna per l'unità atlantica» condotta dal presidente Kennedy.

La NATO non ha più un sistema militare unitario

Dal nostro inviato

PARIGI, 25 — Di giorno in giorno, di ora in ora, appare più pericolosa la crisi apertasi dopo il 18 gennaio per il rifiuto francese di proseguire i negoziati con i Sei per l'ammissione della Gran Bretagna nel Mercato comune. La crisi non è solo europea; essa è occidentale — così scrive l'Aurore che titola questa mattina, su tutta la pagina, in questo modo allarmato: «Crisi occidentale».

Le stesse espressioni — «crisi», «dissoluzione della Comunità economica europea», «rottura con gli anglosassoni», «collera degli americani» — dominano tutta la stampa francese dopo le dichiarazioni fatte ieri, più o meno alla stessa ora, da Kennedy nella sua conferenza stampa e da De Gaulle durante il ricevimento dei deputati all'Elysée. Non si può appendere un fucile sulla scena al primo atto, senza che questo, all'ultimo atto, sia destinato a sparare: così dice un proverbio; è quello che sta avvenendo tra De Gaulle e gli alleati occidentali.

Quando il generale afferma, come ha fatto ieri sera, che l'Inghilterra — affidando all'America «quel poco di forza atomica che possiede», invece di darla all'Europa — ha fatto in tal modo la sua scelta, egli pone la Francia e gli Stati Uniti come due poli contrastanti e antagonisti. O noi, o loro; o la Francia, o l'America; è quello che De Gaulle va dicendo agli inglesi. Da Nassau in poi, manifestando per loro disprezzo e beffandosi per il «tradimento» consumato alle spalle del continente, con un linguaggio la cui brutale chiarezza rivela come il generale ritenga ormai incolmabile l'abisso che si è aperto fra la Francia e il paese che ha vantato, fino ad oggi, la leadership degli atlantici.

L'opinione pubblica è turbata gravemente, fa fatica a seguirsi — scrivono allarmati, oggi, alcuni giornali riferendosi al conflitto che va ormai investendo apertamente il paese e che ha come protagonista da un lato il generale e dall'altro gli Stati Uniti di America. «E' più di mezzo secolo che i francesi, considerano gli inglesi come i loro alleati naturali — scrive l'Aurore —. A due riprese, in caso di vita o di morte per la Francia, essi ci sono stati vicini; e a due riprese gli americani, gettando nella lotta la loro formidabile potenza industriale e militare, hanno assicurato la liberazione del nostro territorio invaso». E adesso? si chiedono costernati i gruppi filo atlantici. Come mai si cambia rotta? Dove andiamo a finire? Non ci si può aspettare come le conseguenze di questo colpo di timone rischino di ripercuotersi in un disastro per la difesa atlantica da un lato e, dall'altro, rimettono in questione l'esistenza dello stesso Mercato comune. La vecchia classe dirigente francese, di formazione e di fedeltà antica, si scontra con un generale che in queste ultime ore ha la bussola e si affanna a ripetere: che spettacolo diamo ai sovietici? Come dovranno divertirsi nel vederci intraprendere, da noi stessi, la demolizione dell'Europa atlantica e quella della NATO!

In effetti, le contraddizioni esplose in Europa tra gli imperialisti hanno già una portata clamorosa e non si comprende perché nessuno, o quasi nessuno, abbia il coraggio di parlarne chiaramente. In pratica — per notare il fatto fondamentale — la certezza europea della NATO, divisa ormai in modo profondo sulla questione della forza atomica, si divide anche tra gli americani, dopo la presa di posizione dei francesi sul «Polaris», è già saltata come sistema militare unitario. La coesione occidentale la quale si basava sull'equilibrio del mondo capitalistico dalla fine della guerra ad oggi, è sgretolata; i rapporti tra il generale e De Gaulle vanno assumendo in questo campo nuovi lineamenti e un panorama politico profondamente diverso si sostituisce.

«L'Europa unita dei Sei. Lo stesso Mercato comune esplosivo, o quanto meno, un tipo di equilibrio profondamente diverso da quello fino ad oggi esistito, si instaurerà dentro di esso».

Ospiti della CGIL

Sindacalisti cubani a Roma



Sono giunti ieri a Roma provenienti da Parigi i delegati della Confederazione dei lavoratori cubani che hanno preso parte al congresso dell'organizzazione algerina. Su invito della CGIL i due delegati — Odon Alvarez e la Camera, segretario per le relazioni con l'estero, e Iglesias Pateno segretario per le questioni sociali — visiteranno Milano, Firenze e Bologna. Nella foto i due sindacalisti.

Camera

È prima di tutto, un dettato costituzionale che non può essere subordinato alle condizioni della DC.

Tutto il discorso di Moro è stato del resto improntato alla stessa durezza e alla stessa dichiarata concezione strumentale, sia del programma, sia dell'esperimento di centro-sinistra. Se ne è avuta una netta riprova quando il segretario politico della DC è passato a trarre appello al corpo elettorale fra il suo partito e quello socialista. Moro ha riaffermato con vigore anche nell'ambito delle scelte operate al Congresso di Napoli, il ruolo della DC come partito guida nella vita politica italiana. Ha sottolineato anzi che proprio questa preminenza della DC era la condizione che rendeva possibile l'esperimento di centro-sinistra e il cauto incontro con il Partito socialista che egli ha definito «massimalista, velleitario, periferico».

Nenni aveva illustrato, nel suo intervento, le conclusioni cui il Comitato centrale del PSI è giunto a seguito dell'atteggiamento della DC: 1) considerare chiusa la fase di collaborazione con la DC, fondata sull'accordo programmatico del febbraio scorso; 2) considerare decaduta la proposta di un accordo di legislatura e fare della istituzione delle Regioni la condizione pregiudiziale per l'eventuale ripresa di nuovi accordi; 3) appellarsi, infine, al corpo elettorale per ricreare in esso la possibilità per il rilancio della svolta a sinistra in condizioni meglio garantite.

Moro ha risposto giudicando le decisioni socialiste severe e nemmeno del tutto giustificate.

Era facile del resto cogliere una contraddizione nel discorso di Nenni che dopo una prima parte polemica contro le inadempienze democristiane, aveva dedicato tutta la seconda parte ad una lunga elencazione delle realizzazioni del governo Fanfani. Moro naturalmente ha avuto facile gioco nel sottolineare

questa contraddizione. Ed ha perseguito affermando, rivolto ai socialisti: «Voi dite che è chiusa la fase di collaborazione con l'accordo programmatico. Ne prendiamo atto, rilevando soltanto che questa dichiarazione ci sembra un po' avventata ed eccitata. Dite che è decaduta la proposta di un accordo di legislatura e ne prendiamo atto, benché questo fosse un punto su cui poteva esercitarsi la nostra attenzione e il nostro senso di responsabilità. Infine, dichiarate di voler fare appello al corpo elettorale. Altrettanto facciamo noi democristiani, ritenendolo il giudice più genuino e capace di chiarire a tutti le rispettive strade e prospettive».

Nenni, si avverte, è stato confuso e per questo elusivo. Il problema dell'eventuale smantellamento delle basi terrestri di missili e della loro sostituzione con Polaris è stato affrontato solo di sfuggita. Le basi terrestri sono ormai inadeguate e non hanno più un valore strategico per le popolazioni, ha detto Nenni. — In quanto alla installazione di Polaris su sottomarini si tratterebbe solo di voci prive di consistenza; in ogni caso non vi sarebbe in Italia mai la necessità di basi navali di questo tipo, visto che le basi sono già organizzate altrove.

Sulla questione delle armi atomiche, Nenni ha dichiarato che occorre limitarne la diffusione prima di giungere ad una soluzione organica del problema; infine, egli ha ribadito la posizione del suo partito favorevole all'ammissione della Gran Bretagna nel MEC e contraria all'ingresso della Spagna, ed ha espresso le preoccupazioni per la costituzione dell'asse Parigi-Berlino. «Cioè», ha detto Nenni, «gli ha dichiarato di ritenere che ormai la sede dell'oltranzismo non sia più in America ma in Europa».

Anche Reale ha sottolineato come elemento assai negativo della situazione internazionale recalcando l'atteggiamento assunto dai governi francese e tedesco in tema di Mercato comune europeo, ma ha confermato il proprio consenso alla politica estera del governo, sia per ciò che si riferisce all'atteggiamento tenuto a Bruxelles sia per quello tenuto sul problema dell'armamento atomico.

Moro ha invece solo sfiorato questi argomenti. Ha dichiarato che tra i motivi per i quali la DC riconferma la sua fiducia al governo, sta il felice «viaggio di Fanfani a Washington e l'appoggio fornito alla politica americana nella NATO».

Qual è, a questo punto, l'atteggiamento dei partiti di fronte al governo? Il gruppo socialista, ha annunciato Moro, è pronto a discutere la mozione di sfiducia sulla mozione di sfiducia, ma si tratta, ha precisato, di una astensione assai diversa da quella del marzo scorso. Allora essa ebbe il significato di una benevola attesa in considerazione dell'accordo con il programma approvato oggi, essa vuol solo consentire al governo di preparare le elezioni con le necessarie garanzie, e di approvare gli ultimi provvedimenti che stanno di fronte alla Camera. Tra questi, lo statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia e la riforma del Senato.

Anche il gruppo DC, uno dei compiti di questo governo è quello di preparare in piena democrazia le elezioni. La DC voterà la fiducia anche per esprimere il suo consenso alla intensa opera svolta da questo governo in questi mesi, ha detto Moro. «Non si può», egli ha detto — «cliccare qui tutto ciò che il governo ha realizzato. Del resto, questo è già stato fatto», egli ha aggiunto rivolgendosi un po' ironicamente all'on. Nenni, che appariva abbastanza imbarazzato. Anche Moro ha ricordato alcuni provvedimenti che sono da approvare e che possono essere approvati rapidamente, come la legge Friuli-Venezia Giulia e la riforma del Senato.

Tutta la discussione e queste stesse motivazioni di fiducia e di sfiducia si sono concluse, come si vede, fortemente di clima pre-elettorale. Se ne è avuta una riprova persino nel tono e nelle banalità anticommuniste di cui l'on. Moro, contrariamente al consueto, ha infarcito il suo discorso. (Un tributo polemico anticomunista è stato pagato anche da Nenni che ha esordito polemizzando con il partito comunista che non avrebbe alcuna seria alternativa da opporre al centro-sinistra).

«L'unico a dichiarare di non credere che elezioni ravvicinate è stato l'on. Reale che ha espresso l'augurio che la Camera possa andare fino al termine costituzionale per portare, di fronte agli elettori, una più larga somma di realizzazioni».

DALLA PRIMA PAGINA

centrale del Movimento per la pace; esso « non solo elimina gli strumenti della guerra, ma anche e soprattutto — essendo profittevole a tutti i paesi, sia sotto l'aspetto economico, sia sotto quello più generale dello sviluppo sociale e culturale — presenta per se stesso, le maggiori possibilità di trattative e di intese».

Infatti, l'opinione che il disarmo costituisca oggi un momento essenziale per la edificazione di un mondo sicuro e pacifico, è stata autorevolmente espressa dai ministri di cultura e di guerra. La stessa conferma nel progetto sovietico approvato in linea di massima dall'ONU ed in quello americano. E' inoltre ben noto il documento delle Nazioni Unite relativo alle conseguenze economiche del disarmo, mentre la commissione economica dell'ONU ha deciso di convocare, per l'anno prossimo, una conferenza mondiale su questo tema.

Continua tuttavia la corsa agli armamenti per i quali, nell'ultimo anno, sono stati spesi nel mondo oltre 100 miliardi di dollari. Può essere vero che nessun governo voglia responsabilità della guerra, ma ciò non significa che tutti i governi vogliano la pace; alcuni — come la Germania di Bonn — perseguono però obiettivi, la ricerca dei quali comporta rischi terribili; altri hanno semplicemente interesse a profitto al mantenimento della tensione internazionale.

In ogni caso, la politica basata sul «rischio calcolato», comunque ispirata, può certamente determinare una involuzione che precipiti, infine, il mondo nella guerra, senza contare i possibili e probabili errori di «calcolo».

Occorre dunque «un'azione continua e positiva che indichi obiettivi concreti e possibili traguardi sulla via del disarmo, della coesistenza, della pace. Il disarmo, concordato e oggi unico, l'alternativa alla guerra ed in prospettiva per uno sviluppo democratico e per il benessere di tutti».

A questi obiettivi fanno ostacolo «potenti interessi particolari, nonché timori e pregiudizi largamente diffusi»; nessuno può credere più seriamente, oggi, che la pace possa essere assicurata dall'equilibrio delle forze tanto più che nessuno, in buona fede, può credere ancora al pericolo — altre volte constatato — di una aggressione sovietica; ma esiste una «incapacità soggettiva di comprendere la realtà del mondo moderno di pensare in termini nuovi la nuova realtà delle relazioni internazionali e dei rapporti di forza che il movimento della storia e lo sviluppo della tecnica hanno creato».

L'incapacità soggettiva può essere superata solo con la analisi e lo studio approfondito dei fattori obiettivi che danno Spacco quando qui uno dei punti centrali della sua relazione.

Successivamente, l'oratore ha esaminato la questione del rapporto tra armamento nucleare e convenzionale, che è ormai superato — ha affermato Moro — dal superamento dei missili a testata nucleare. Così anche il problema dei controlli, che era stato sollevato con clamore, si è assottigliato e può dirsi ora tecnicamente risolto, con il metodo delle «scatole chiuse» da parte sovietica di un certo numero di ispezioni.

Ma una problema ancora superati politicamente poiché non è stata abbandonata, da parte occidentale, la ricerca di pretesti atti a ritardare ulteriormente gli accordi; ancora oscuro è il senso concreto della richiesta relativa al controllo delle armi atomiche residui nelle varie fasi del disarmo; un tale controllo sarebbe tutto di difficilissima applicazione ed enormemente costoso.

Occorre superare, per vincere le difficoltà politiche, la logica dei blocchi contrapposti (i quali hanno una origine storica precisa che deve essere superata, non responsabilità) ed un passo concreto in questa direzione potrà essere fatto con la stipula di un patto di non aggressione fra il blocco della NATO e quello di Varsavia. Occorre anche sapere e dire con chiarezza che «camminare sulla strada segnata da un patto di non aggressione fra i due blocchi, significa non solo ripristinare la coerenza ideologica e politica che dovrebbe derivare per tutti dal comune impegno democratico ed antifascista, ma altresì riconoscere la realtà del mondo moderno nel suo sviluppo, riconoscere se stessi e riconoscere la esistenza degli altri».

Conoscere se stessi significa, da parte delle potenze della NATO, riconoscere anche le proprie debolezze, l'impossibilità di proseguire sulla via dei containment e del roll-back, prendere atto anche dei loro contrasti interni. Conoscere gli altri significa accettare il principio, sancito dalle Nazioni Unite, del diritto di ogni paese all'indipendenza e all'autogoverno; ma accettarlo seriamente, non come nel Congo ed in tante altre parti del mondo.

Infine, l'oratore ha affron-

tato il tema della politica estera italiana, di cui ha denunciato la carenza programmatica e i successivi adeguamenti alle ispirazioni giunte dall'estero; così come, ora, crisi di fronte ad una seria ipotesi del «blocco del qual» fu parte il governo italiano appare «esitante e più che mai incapace di iniziativa».

Attualmente, né la posizione di Fanfani né quella di La Malfa rappresentano una alternativa alla linea su cui si è muoverà. Una vera alternativa, la quale «può essere ritrovata soltanto in una nuova via di progressivo disimpegno che porti a spezzare la logica dei blocchi e quindi a superare i blocchi stessi... Da qui deriva la iniziativa più immediata della sana politica estera italiana: il rivendiciamo: 1) liquidazione delle basi missilistiche dal nostro territorio nazionale e dalla nostra marina da guerra; 2) opposizione decisa all'oltranzismo e all'Asse Parigi-Bonn; 3) opposizione decisa al riarmo atomico della Germania; 4) sviluppo dell'iniziativa per la creazione di una zona di disimpegno comprendente la Germania nel centro dell'Europa e quindi per una regolamentazione durevole della questione tedesca».

Qui il relatore ha toccato l'altro tema di fondo della sua argomentazione: «una significativa iniziativa — ha detto in sostanza — preferire la linea Kennedy a quella di De Gaulle e Adenauer o viceversa. Essenziale è rompere la logica dei blocchi, rifiutare le basi in qualunque forma create e la presenza di sommergibili nucleari nei nostri mari, battersi per la zona di disimpegno e per il disarmo della Germania».

Su questa nota e dopo un ulteriore riferimento alla necessità di un'azione continua ad unitaria, che porti forze sempre più larghe e più concordate a lottare per la pace, Spano ha concluso, molto applaudito, il suo discorso.

La seduta inaugurale del Congresso si era aperta alle ore 17 con un breve discorso pronunciato dall'on. Bartesaghi, il quale ha salutato e ringraziato il sindaco di Livorno, Nicola Badaloni.

Successivamente ha detto anche il segretario della Camera del Lavoro, Del Lucchesi, aveva a sua volta porto il suo saluto al Congresso, il pittore Treccani ha riferito sulle conclusioni della giuria incaricata di vagliare le opere di pittori livornesi, presentate alla mostra allestita in sede del «Congresso». E' risultato vincitore del primo premio il pittore Sirio Bandini.

Portavoce jugoslavo sul ritiro degli «Jupiter»

BELGRADO, 25 — Il portavoce jugoslavo, Drago Kunz, ha dichiarato oggi in merito alla prospettiva di ritiro degli «Jupiter» dall'Italia e dalla Turchia che «in armonia con i principi generali della sua politica e con i suoi noti atteggiamenti di favorevole atteggiamento nei confronti della questione delle basi militari straniere in territori d'altri paesi, la Jugoslavia saluterà con soddisfazione una soppressione delle basi missilistiche dal territorio italiano e turco». Egli ha aggiunto che «tale fatto, nella valutazione della Jugoslavia, costituirebbe un importante contributo alle istanze internazionali». Il portavoce non ha fatto alcun cenno ai sommergibili atomici dotati di Polaris.

Drago Kunz non ha voluto commentare le pressioni franco-tedesche, firmate a Parigi dal presidente De Gaulle e dal cancelliere Adenauer.

Londra

Più di 800.000 disoccupati in Gran Bretagna

E' la punta più alta del dopoguerra

LONDRA, 25. Il totale dei disoccupati in Gran Bretagna ha già superato i 800.000 unità. Questa è la cifra comunicata dal ministero del Lavoro britannico che ha compiuto direttamente uno studio sulla disoccupazione durante il mese di gennaio. La punta attuale toccata dal numero dei senza lavoro è la più alta mai raggiunta durante il dopoguerra.

Un totale di poco inferiore, fu raggiunto solo nel gennaio 1959, ed indusse il governo ad adottare vari provvedimenti: limitazioni creditizie e fiscali, aumento delle indennità di disoccupazione ed un bilancio ereditario (qualcuno disse «lettoralmente») proiettato verso l'espansione economica.

Qualcosa del genere, e come allora con fini elettorali, il governo vuol fare adesso.

Da parte dell'opposizione laburista (soprattutto degli esponenti di sinistra) si insiste invece sul fatto che, pur avendo accolto alcune delle richieste formulate dal sindacato, il governo ha parlato interamente sotto silenzio un punto essenziale del programma illustrato il 6 dicembre dalle Trade Unions al ministro Maudling, che è il responsabile dell'Economia e delle Finanze. Per «ombare» la disoccupazione, accanto agli sgravi fiscali ed all'aumento delle indennità e delle pensioni della Previdenza sociale, gli esponenti sindacali hanno chiesto un allargamento del programma di investimenti pubblici a vantaggio delle aziende nazionali e della gestione statale (elettricità, industria del carbone e del gas, ferrovie, trasporti aerei, poste e telecomunicazioni etc.). Questo è il necessario elemento equilibratore, dicono i sindacati altrimenti i benefici andrebbero essenzialmente a vantaggio degli industriali privati, che sono poi quelli più inclini a «ridimensionare» la mano d'opera, ossia a licenziare parte del personale.

«Scudo aereo» occidentale per l'India

Il governo indiano ha annunciato oggi che l'Australia, il Canada, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno accettato di «proteggere» lo spazio aereo indiano in caso di ripresa degli incidenti tra India e Cina. Gli aerei dei paesi «amici» — dice un comunicato — non sorvolano il territorio cinese.

Il ministro degli Esteri ha precisato al riguardo che l'India ha invitato una missione di questi quattro paesi per studiare le esigenze delle forze aeree indiane. La missione congiunta Stati Uniti-Commonwealth sarà diretta dal generale americano James Pipton, specialista della intercettazione aerea.

Intanto la Camera bassa del Parlamento indiano ha approvato con un voto di maggioranza la politica di frontiera fra l'India e la Repubblica popolare cinese.

Come è noto sia il governo indiano sia quello cinese hanno accettato in linea di principio le proposte della conferenza di Colombo.

NUOVA DELHI, 25. Il governo indiano ha annunciato oggi che l'Australia, il Canada, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno accettato di «proteggere» lo spazio aereo indiano in caso di ripresa degli incidenti tra India e Cina. Gli aerei dei paesi «amici» — dice un comunicato — non sorvolano il territorio cinese. Il ministro degli Esteri ha precisato al riguardo che l'India ha invitato una missione di questi quattro paesi per studiare le esigenze delle forze aeree indiane. La missione congiunta Stati Uniti-Commonwealth sarà diretta dal generale americano James Pipton, specialista della intercettazione aerea. Intanto la Camera bassa del Parlamento indiano ha approvato con un voto di maggioranza la politica di frontiera fra l'India e la Repubblica popolare cinese. Come è noto sia il governo indiano sia quello cinese hanno accettato in linea di principio le proposte della conferenza di Colombo.

Londra

Più di 800.000 disoccupati in Gran Bretagna
E' la punta più alta del dopoguerra

LONDRA, 25. Il totale dei disoccupati in Gran Bretagna ha già superato i 800.000 unità. Questa è la cifra comunicata dal ministero del Lavoro britannico che ha compiuto direttamente uno studio sulla disoccupazione durante il mese di gennaio. La punta attuale toccata dal numero dei senza lavoro è la più alta mai raggiunta durante il dopoguerra.

Un totale di poco inferiore, fu raggiunto solo nel gennaio 1959, ed indusse il governo ad adottare vari provvedimenti: limitazioni creditizie e fiscali, aumento delle indennità di disoccupazione ed un bilancio ereditario (qualcuno disse «lettoralmente») proiettato verso l'espansione economica.

Qualcosa del genere, e come allora con fini elettorali, il governo vuol fare adesso.

Da parte dell'opposizione laburista (soprattutto degli esponenti di sinistra) si insiste invece sul fatto che, pur avendo accolto alcune delle richieste formulate dal sindacato, il governo ha parlato interamente sotto silenzio un punto essenziale del programma illustrato il 6 dicembre dalle Trade Unions al ministro Maudling, che è il responsabile dell'Economia e delle Finanze. Per «ombare» la disoccupazione, accanto agli sgravi fiscali ed all'aumento delle indennità e delle pensioni della Previdenza sociale, gli esponenti sindacali hanno chiesto un allargamento del programma di investimenti pubblici a vantaggio delle aziende nazionali e della gestione statale (elettricità, industria del carbone e del gas, ferrovie, trasporti aerei, poste e telecomunicazioni etc.). Questo è il necessario elemento equilibratore, dicono i sindacati altrimenti i benefici andrebbero essenzialmente a vantaggio degli industriali privati, che sono poi quelli più inclini a «ridimensionare» la mano d'opera, ossia a licenziare parte del personale.

«Scudo aereo» occidentale per l'India

Il governo indiano ha annunciato oggi che l'Australia, il Canada, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno accettato di «proteggere» lo spazio aereo indiano in caso di ripresa degli incidenti tra India e Cina. Gli aerei dei paesi «amici» — dice un comunicato — non sorvolano il territorio cinese.

Il ministro degli Esteri ha precisato al riguardo che l'India ha invitato una missione di questi quattro paesi per studiare le esigenze delle forze aeree indiane. La missione congiunta Stati Uniti-Commonwealth sarà diretta dal generale americano James Pipton, specialista della intercettazione aerea.

Intanto la Camera bassa del Parlamento indiano ha approvato con un voto di maggioranza la politica di frontiera fra l'India e la Repubblica popolare cinese.

Come è noto sia il governo indiano sia quello cinese hanno accettato in linea di principio le proposte della conferenza di Colombo.

NUOVA DELHI, 25. Il governo indiano ha annunciato oggi che l'Australia, il Canada, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno accettato di «proteggere» lo spazio aereo indiano in caso di ripresa degli incidenti tra India e Cina. Gli aerei dei paesi «amici» — dice un comunicato — non sorvolano il territorio cinese. Il ministro degli Esteri ha precisato al riguardo che l'India ha invitato una missione di questi quattro paesi per studiare le esigenze delle forze aeree indiane. La missione congiunta Stati Uniti-Commonwealth sarà diretta dal generale americano James Pipton, specialista della intercettazione aerea. Intanto la Camera bassa del Parlamento indiano ha approvato con un voto di maggioranza la politica di frontiera fra l'India e la Repubblica popolare cinese. Come è noto sia il governo indiano sia quello cinese hanno accettato in linea di principio le proposte della conferenza di Colombo.

I rilievi statistici per il '62

Raccolto record l'anno scorso nell'URSS per grano e granoturco

Le cifre della produzione industriale che è aumentata del 9,5 per cento rispetto al 1961

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. L'Ufficio centrale di statistica del Consiglio dei ministri dell'URSS ha pubblicato la sera le cifre del bilancio della produzione industriale e agricola del 1962, quarto anno del Piano settennale.

Rispetto al 1961, un elemento caratterizzante lo sviluppo della economia sovietica nell'anno appena trascorso è il piano di produzione che è stato superato non soltanto nel settore industriale ma anche in quello agricolo. La produzione industriale è aumentata globalmente del 9,5 per cento mentre la produzione di granaglie (grano, granoturco, orzo, cereali), con 9 miliardi di «pud» pari a 147 milioni di tonnellate, ha battuto tutti i livelli precedenti, compreso il raccolto record del 1958.

Nell'esame della produzione industriale rileviamo che la produzione chimica è aumentata rispetto al '61 del 15,6%; quella siderurgica del 9%; quella di energia elettrica del 15%; quella metallurgica del 15%; quella di tessuti di cotone del 12,4%; del 3,5 miliardi di tonnellate di ghisa (102% rispetto al '61) 76,3 milioni di tonnellate di acciaio (108%); 59,2 milioni di tonnellate di laminati di ferro (107%); 128 milioni di tonnellate di minerale di ferro (109%); 186 milioni di tonnellate di petrolio (112%); 75,2 miliardi di metri cubi di gas (124%); 365 miliardi di kWh di energia elettrica (115%).

Nel settore metallomeccanico gli aumenti più spettacolari, che poi spiegano in parte i buoni risultati agricoli, al registrarono netto produzione del macchinario per l'agricoltura. La produzione globale delle macchine agricole è infatti aumentata del 121% con questo

I rilievi statistici per il '62

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. L'Ufficio centrale di statistica del Consiglio dei ministri dell'URSS ha pubblicato la sera le cifre del bilancio della produzione industriale e agricola del 1962, quarto anno del Piano settennale.

Rispetto al 1961, un elemento caratterizzante lo sviluppo della economia sovietica nell'anno appena trascorso è il piano di produzione che è stato superato non soltanto nel settore industriale ma anche in quello agricolo. La produzione industriale è aumentata globalmente del 9,5 per cento mentre la produzione di granaglie (grano, granoturco, orzo, cereali), con 9 miliardi di «pud» pari a 147 milioni di tonnellate, ha battuto tutti i livelli precedenti, compreso il raccolto record del 1958.

Nell'esame della produzione industriale rileviamo che la produzione chimica è aumentata rispetto al '61 del 15,6%; quella siderurgica del 9%; quella di energia elettrica del 15%; quella metallurgica del 15%; quella di tessuti di cotone del 12,4%; del 3,5 miliardi di tonnellate di ghisa (102% rispetto al '61) 76,3 milioni di tonnellate di acciaio (108%); 59,2 milioni di tonnellate di laminati di ferro (107%); 128 milioni di tonnellate di minerale di ferro (109%); 186 milioni di tonnellate di petrolio (112%); 75,2 miliardi di metri cubi di gas (124%); 365 miliardi di kWh di energia elettrica (115%).

Nel settore metallomeccanico gli aumenti più spettacolari, che poi spiegano in parte i buoni risultati agricoli, al registrarono netto produzione del macchinario per l'agricoltura. La produzione globale delle macchine agricole è infatti aumentata del 121% con questo

degli specialisti diplomati di cui 319 mila con diploma superiore e 120 mila ingegneri. Il personale addetto alla ricerca scientifica supera le 450 mila unità.

Notevolissimi sono anche i successi ottenuti nell'edilizia in un anno sono stati costruiti 81 milioni di metri quadrati di superficie abitabile (servizi esclusi), pari a due milioni di appartamenti in città e 450 mila case nelle campagne. In sei anni l'URSS ha costruito 12 milioni di appartamenti in città e tre milioni e 800 mila case in campagna dando un nuovo alloggio a 75 milioni di uomini, pari a un terzo della popolazione.

I posti letto negli ospedali sono aumentati di centomila unità, più ventimila letti nelle case di riposo, cliniche eccetera. Ventiduemila sono stati i medici laureatisi nel '62. La popolazione dal canto suo, è aumentata di 3 milioni e 300 mila individui e ammonta, al primo gennaio del '63, a 223 milioni.

Augusto Pancaldi

10.000 nuovi iscritti al P.C. francese

PARIGI, 25. L'influenza del Partito comunista francese aumenta di giorno in giorno tra i lavoratori, come è dimostrato dai primi risultati della campagna di tesseraamento, attualmente in corso in tutte le Federazioni del Partito. L'«Humanité» informa che più di 10.000 nuovi membri hanno aderito al Partito alla data del 21 gennaio.

Pace

possibili sulle conseguenze economiche del disarmo... la linea di sviluppo della politica estera dell'Italia;

2) superare il carattere episodico delle iniziative per la pace e giungere ad un'azione continua e conseguente;

3) provocare la più larga solidarietà possibile con forze pacifiche di ispirazione diversa.

Il disarmo, ha poi affermato il relatore, è l'istanza

Direttore	MARIO ALICATA
Condirettore	LUIGI PINTOR
Direttore responsabile	Taddeo Conca
Iscritto al n. 242 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - «UNITA'» autorizzazione a stampa del numero 4182 del 2-2-1948	
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: Centrale numeri 45000, 45002, 45003, 45004, 45005, 45006, 45007, 45008, 45009, 45010, 45011, 45012, 45013, 45014, 45015, 45016, 45017, 45018, 45019, 45020, 45021, 45022, 45023, 45024, 45025, 45026, 45027, 45028, 45029, 45030, 45031, 45032, 45033, 45034, 45035, 45036, 45037, 45038, 45039, 45040, 45041, 45042, 45043, 45044, 45045. TARIFFE (millesimetri): abbonamenti annui L. 450.000; semestrali L. 225.000; mensili L. 45.000. VIGILANZA: L. 150.000. PUBBLICITÀ: L. 150.000. RICERCA: L. 150.000. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE N. 279753 6 numeri annuo 10.000, semestrali 5.000, mensili 1.000. (con il lunedì) annui L. 850,00; trimestrali L. 600,00; mensili L. 400,00. (senza la domenica) annuo L. 850,00; semestrale L. 400,00; mensile L. 400,00. VIGILANZA: L. 150.000. PUBBLICITÀ: L. 150.000. RICERCA: L. 150.000. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE N. 279753 6 numeri annuo 10.000, semestrali 5.000, mensili 1.000. (con il lunedì) annui L. 850,00; trimestrali L. 600,00; mensili L. 400,00. (senza la domenica) annuo L. 850,00; semestrale L. 400,00; mensile L. 400,00. VIGILANZA: L. 150.000. PUBBLICITÀ: L. 150.000. RICERCA: L. 150.000.	
Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19	